



DIOCESI di PARMA



In questo anno pastorale 2023- 24 stiamo vivendo la seconda tappa del cammino sinodale delle Chiese in Italia: la fase Sapienziale. Dopo i primi due anni di ascolto sintetizzati in alcuni importanti documenti che ci guideranno nel cammino di quest'anno, è ora il momento di iniziare a compiere un discernimento sui tanti temi emersi. Come Diocesi di Parma abbiamo scelto di orientare il nostro discernimento sul quarto tema proposto all'interno degli orientamenti metodologici proposti dalla CEI: LA SINODALITA' E LA CORRESPONSABILITA'. Il nostro lavoro confluirà in un documento di sintesi che verrà inviato alla segreteria del Cammino Sinodale entro la fine di aprile 2024.

Raccoglieremo e discuteremo tutti i contributi emersi nell'assemblea diocesana del 6 aprile 2024, inviandoli entro il 17 marzo 2024 alla mail equipessinodale@chiesadiparma.it; quelli maggiormente condivisi saranno inviati a Roma.

Questa opera di discernimento è rivolta in particolare ai consigli pastorali delle nuove parrocchie, ai servizi ministeriali, ai consigli affari economici, agli equivalenti organismi a livello diocesano, a tutti gli organismi di partecipazione presenti all'interno della comunità ecclesiale e ai vari gruppi sinodali parrocchiali o diocesani interessati al tema.

Essenziale per affrontare questo lavoro è aprire un ascolto e un dialogo a partire dai contenuti già emersi a tutti i livelli nei precedenti due anni di ascolto. In particolare occorre tenere presente i contenuti già espressi sulla sinodalità e corresponsabilità all'interno dei seguenti documenti: Sintesi Diocesana S.D. e Sintesi Nazionale del Cammino Sinodale S.N., Documento di lavoro per la Tappa Continentale, Linee Guida per la fase sapienziale del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, Instrumentum Laboris per il Sinodo di ottobre 2023, relazione di sintesi della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi Prima Sessione 4-29 ottobre 2023. Non ripartiamo da zero dunque, ma operiamo un discernimento a partire da quanto il popolo di Dio, a vari livelli, ha già espresso.

Per avviare il lavoro dei gruppi vi proponiamo una breve scheda a cui è possibile fare riferimento, nella quale sono evidenziati i principali argomenti emersi proposti dalla CEI, alcuni tra gli innumerevoli riferimenti tratti dai testi sopracitati, brevi domande utili per il confronto. Si consiglia di mettersi in dialogo nello stile della conversazione spirituale.

Ogni gruppo potrà decidere se affrontare uno o tutti i temi proposti e se avvalersi di questa scheda o fare riferimento direttamente alla scheda 4 degli orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle Diocesi.

Anche in questa nuova tappa del cammino è prezioso l'impegno e il contributo di tutti!

TEMA 1: MINISTERIALITA' COMUNE

... riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa "tutta ministeriale", che è comunione di carismi e ministeri diversi. (S.N.)

... proposta di istituire un "ministero dell'ascolto", come veicolo per essere maggiormente al fianco della vita delle persone che incontriamo. (S.D.)

La creazione di un "ministero di prossimità" per i laici dedicati all'ascolto delle situazioni di fragilità potrebbe sostenere il processo di rinnovamento in vista di comunità più aperte, meno giudicanti e capaci di non lasciare indietro nessuno. (S.N.)

-Quali sono gli stili di relazione (atteggiamenti, modalità espressive...) che favoriscono l'accoglienza e l'emergere dei carismi personali? Quali invece gli stili relazionali che limitano l'accoglienza delle differenze?

-Ogni battezzato, così come ogni realtà/comunità aggregativa, è portatore di carismi che sono un dono per la comunità. Quali sono questi carismi? Come farli emergere? Come tradurli in esperienze condivise, ruoli, responsabilità, ministeri?

TEMA 2: RICONOSCIMENTO DEL RUOLO FEMMINILE

L'emarginazione dei laici riguarda prevalentemente le donne: ciò di cui si sente universalmente la mancanza è una reale condivisione delle responsabilità che consenta alla voce femminile di esprimersi e di contare. Particolare attenzione va riservata a religiose e consacrate, che spesso si sentono utilizzate soltanto come "manodopera pastorale". (S.N.)

Non si tratta di estendere prerogative, ma di ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa (Linee guida fase sapienziale)

Da tutti i continenti arriva un appello affinché le donne cattoliche siano valorizzate innanzi tutto come battezzate e membri del Popolo di Dio con pari dignità. La sintesi della Terra Santa nota: "a impegnarsi di più nel processo sinodale sono state le donne, che sembrano aver compreso non solo che avevano più da guadagnare, ma anche di più da offrire per il fatto di essere relegate su un margine profetico, da cui osservano ciò che accade nella vita della Chiesa...Le donne costituiscono la spina dorsale delle comunità ecclesiali, sia perché rappresentano la maggioranza dei praticanti, sia perché sono tra i membri della Chiesa più attivi" (Documento di lavoro per la Tappa Continentale)

-Come riconoscere e valorizzare pienamente l'apporto delle donne nella Chiesa?

-Come ripensare il contributo femminile in rapporto alla ministerialità e alla corresponsabilità?

TEMA 3: LA CORRESPONSABILITA'

Si vorrebbe far parte di una comunità ecclesiale in cui ci si possa sentire protagonisti, non «spettatori» (S.D.)

*Molti gruppi sinodali hanno espresso il desiderio di una Chiesa corresponsabile a vari livelli e hanno sottolineato che la condivisione della responsabilità rappresenta un aspetto centrale per immaginare una Chiesa rinnovata. In modo particolare viene sottolineata l'importanza di una maggiore condivisione delle responsabilità da parte dei parroci, visti come "uomini soli al comando." La **valorizzazione dei laici** a tutti i livelli emerge come un nodo centrale per dare attuazione alla Chiesa conciliare (S.D.)*

*Dalla lettura dei contributi si evince la convinzione che esistano ampi margini per migliorare e rendere più partecipati e responsabilizzanti i processi che portano all'ascolto e alla elaborazione delle «parole che precedono l'ultima». Una strada che si vuole sicuramente percorrere è quella di **rilanciare e "risignificare" i consigli pastorali, parrocchiali e diocesano**, che spesso non funzionano o hanno poca rilevanza. I consigli dovrebbero avere un ruolo più incisivo rispetto a tutti gli aspetti della vita ecclesiale, e dovrebbero poter esercitare anche funzioni decisorie. Molto spesso, invece, non esercitano realmente nemmeno una funzione consultiva. (S.D.)*

E' importante costruire un modello istituzionale sinodale come paradigma ecclesiale di destrutturazione del potere piramidale che privilegia le gestioni unipersonali. L'unica autorità legittima nella Chiesa deve essere quella dell'amore e del servizio, seguendo l'esempio del Signore (CE Argentina) (Documento di lavoro per la Tappa Continentale)

-Quali sono le differenze tra collaborazione e corresponsabilità? Come passare dalla collaborazione alla corresponsabilità?

-In una Chiesa che è nello stesso tempo sinodale e gerarchica, come vivere l'esercizio dell'autorità?

-Come fare in modo che gli organismi di partecipazione siano uno spazio di autentico discernimento spirituale?